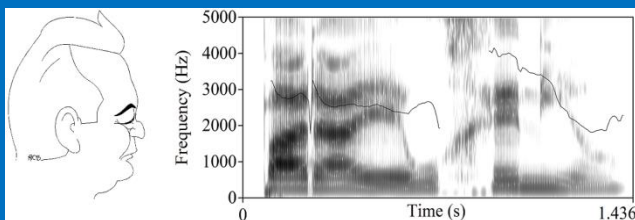


*Sic Proferimus Quæstiones  
et Responsiones.*

**L'intonazione degli enunciati  
dichiarativi e interrogativi a Roma  
del XXI sec. D.C.**

Antonio Romano

Valentina De Iacovo



Fernández Planas, A. Ma. (ed.) (2016): *53 reflexiones sobre aspectos de la fonética y otros temas de lingüística*, Barcelona, págs. 301-310.

ISBN: 978-84-608-9830-6.



## *Sic Proferimus Quæstiones et Responsiones.*

### **L'intonazione degli enunciati dichiarativi e interrogativi a Roma nel XXI sec. d.C.**

Antonio Romano

*LFSAG, Dip. di Lingue e Lett. Str. e Cult. Mod., Università di Torino (Italia)*

[antonio.romano@unito.it](mailto:antonio.romano@unito.it)

Valentina De Iacovo<sup>1</sup>

*LFSAG, Dip. di Lingue e Lett. Str. e Cult. Mod., Università di Torino (Italia)*

[v.deiacovo@googlemail.com](mailto:v.deiacovo@googlemail.com)

*Itaque idem Gracchus [...] quem servum sibi ille habuit ad manum, cum eburneola solitus est habere fistula qui staret occulte post ipsum, cum contionaretur, peritum hominem, qui inflaret celeriter eum sonum, quo illum aut remissum excitaret aut a contentione revocaret (Cicerone, *De Oratore*, III, 60:225; cfr. C. Tagliavini, *Elementi di fonetica generale*, Bologna, Pàtron, 1962).*

#### **RESUMEN**

Aunque el romanesco y el italiano regional de la ciudad de Roma han ejercido siempre cierto atractivo sobre los modelos entonativos (y lingüísticos, en general) de otras regiones italianas, las características entonativas del habla romana se han recogido solamente gracias a fuentes fragmentarias y contribuciones que forman parte del cuadro de evaluaciones sinópticas sobre las variedades italo-romances o sobre la pronunciación estándar del italiano. La situación es diferente con respecto a lo que se observa en el caso de modelos entonativos que irradian desde otras capitales de países de lengua románica (en Europa, piénsese en París, Madrid, Lisboa o Bucarest) y que se benefician de un papel importante en las obras consagradas a la entonación de los diferentes dominios lingüísticos. En Italia las características prosódicas del habla romana (tanto del dialecto como del italiano) a menudo se ahogan en el maremágnum de la diatopía de este espacio lingüístico y son oscurecidas por una tradicional referencia al modelo florentino. En los estudios científicos también se presta una atención prioritaria al diasistema toscano y, no obstante el gran interés reservado a la descripción de las variables lingüísticas que desde la capital italiana se han difundido históricamente gracias al habla mediática, sigue faltando una reflexión orgánica sobre la entonación romana, así como también faltan en las obras más importantes dedicadas a la lengua de Roma las referencias a una identificación general de sus principales características. Con esta contribución queremos ofrecer orientación para una discusión sobre algunas estructuras rítmico-entonativas que

---

<sup>1</sup> L'allestimento dei materiali sonori e bibliografici su cui si basa questo lavoro e la redazione del §2.1 vanno attribuiti a VD; quella degli altri paragrafi a AR.



se presentan con cierta regularidad en el habla de una selección representativa de hablantes grabados en el ámbito del proyecto *AMPER*.

## 1. L'INTONAZIONE DEL ROMANESCO E DELL'ITALIANO REGIONALE DI ROMA

Non sappiamo molto dell'intonazione del latino dell'antica Roma, se non per riferimenti indiretti e citazioni frammentarie. Alcuni autori, come L. Roudet, C. Merlo, G. Devoto, T. Navarro Tomás o G. Straka, che si sono interessati prevalentemente all'accentazione<sup>2</sup>, forniscono tuttavia elementi utili per una ricostruzione di fenomeni più generali che possono essere 'conosciuti' a distanza di secoli anche attraverso il confronto tra le lingue romanze attuali (per una discussione critica si vedano le parti generali di Vaissière, 1996). Grazie a ricostruzioni filologiche di questa portata, Canepari (2004:421-424) offre, ad esempio, le fonosintesi di varie fasi storiche del latino (latino arcaico, classico, imperiale ed ecclesiastico) e propone audacemente anche alcuni ipotetici tonogrammi, come quelli del latino imperiale che, in una forma «*neutra* della parte centrale del territorio italiano», si avvicinano progressivamente (tranne che per lo schema continuativo) a quelli delle parlate attestate oggi in quest'area (cfr. Canepari, 2004:277-278)<sup>3</sup>.

Elementi di dubbio permangono riguardo a un confronto di questo tipo; è tuttavia innegabile che la comunità romana attuale – che pure ha attratto per secoli individui di varia provenienza – rappresenta una popolazione insediata con continuità in questo territorio e potrebbe essere quella che ha perpetuato, meglio di altre, alcune soluzioni intonative antiche. Tuttavia, mettendo da parte le ambizioni di ricostruzione storica sul lungo periodo, possiamo almeno interessarci ai dati frammentari proposti da vari autori e cercare di documentare l'evoluzione della parlata romanesca nell'ultimo secolo con l'apporto di dati nuovi e verificati e con la proposta di risultati ottenuti con esperimenti replicabili e una metodologia in grado di rilevare i principali fatti fonetici.

Lo studio dell'intonazione romana trova un suo precursore nell'articolo di G. Panconcelli Calzia (1939) sulle diverse possibilità di realizzazione delle domande totali di cui abbiamo offerto dettagli in De Iacovo e Romano (2016). L'unico esempio studiato da quest'autore preannuncia un *cliché* presente nei dati sull'intonazione romana registrati in uno studio pilota del progetto *AMPER* (Atlante Prosodico Multimediale dello Spazio

---

<sup>2</sup> Il riferimento a questi (e altri) autori che si sono interessati dell'argomento sono disponibili in lavori recenti rivolti all'indagine dei rapporti diacronici tra i sistemi di questo spazio linguistico (Boldrini, 1993; Marotta, 2006; Uberti, 2007; cfr. Garde, 1968, e Herrero Llorente, 1971).

<sup>3</sup> L'intonazione descritta per questi periodi non è riferita esplicitamente al latino di Roma e anche quella del cosiddetto latino ecclesiastico, che pure potrebbe essere ristretto a quello parlato nella Città del Vaticano, non sembra essere codificata negli stessi termini in cui lo è quella di una lingua di una comunità linguistica localizzabile geograficamente e storicamente. Né i frammenti di schemi intonativi del latino monastico, legati a liturgie medievali di aree periferiche (come ad es. quello proposto negli anni '60 da K. Hadding-Koch), né quelli suggeriti da Uberti (2007), sulla base della notazione musicale di formule latine riconducibili a moduli canori o recitativi, sembrano poter condividere tratti specifici con quelli del parlato colloquiale di cui qui ci occupiamo.



Romanzo), anticipato nell'articolo di Romano e Contini (2001), e confermato nei dati di vari autori (v. dopo). Nel caso della domanda, che in quest'ambito è studiata a stretto confronto con l'enunciato affermativo corrispondente, si osserva in particolare un profilo melodico finale che si sviluppa con un andamento ascendente-discendente e poi di nuovo leggermente ascendente. Rispetto a quelli registrati per altre varietà regionali, il contorno più tipico della domanda romana sembra dipendere da un tratto iniziale medio-ascendente sulla preaccentuale, seguito da un picco e da una discesa sulla vocale accentata che diviene piatta e leggermente ascendente nella sezione postaccentuale<sup>4</sup>.

Questo modello è presente con leggere variazioni, nei dati di diversi studi successivi<sup>5</sup> e negli enunciati di *Information-seeking yes-no question* disponibili tra le registrazioni del progetto *IARI* (Atlante Interattivo dell'Intonazione Romana)<sup>6</sup>. Non sembra invece rientrare pienamente in nessuno degli schemi proposti da Canepari (1999:433) per via di un diverso profilo presente sulla vocale nucleare (media-leggermente ascendente)<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> Questo profilo è ben distinto da quello che caratterizza gli enunciati dichiarativi (oltre che per diversi movimenti locali, le curve delle due modalità differiscono infatti nel *setting* generale). Tra le principali proprietà che allontanano localmente le due curve in corrispondenza del contorno finale, in questo caso, possiamo sottolineare un profilo della dichiarativa che resta più spesso al di sotto della frequenza laringale media (*flm*), con una salita ridotta sulla preaccentuale, un massimo locale meno pronunciato sulla vocale nucleare e un andamento discendente finale. Il profilo finale caratteristico dell'interrogativa si presenta quindi più accentuato, con un aumento di 4 semitoni (sT) a cavallo della *flm* (e un'estensione temporale dalla preaccentuale all'inizio della vocale nucleare dove raggiunge un massimo relativamente alto), per poi scendere su un minimo locale (-3 sT) e risalire verso la *flm* (di circa 1 sT) sulla vocale finale (Romano e Contini, 2001:125).

<sup>5</sup> Una sua descrizione sommaria è presente nell'analisi proposta da De Dominicis (2002) nel suo studio sulle assertive e interrogative a Bologna e a Roma (in particolare i dati dei locutori di Roma sono ricondotti a uno schema tonale finale descritto nella tabella a p. 132 compatibile coi nostri risultati). Lo stesso profilo appare anche negli studi contrastivi dell'intonazione di Roma e Milano (e Catanzaro) condotti da Sardelli (2006) e Sardelli e Marotta (2007) e da noi recentemente discussi in De Iacovo e Romano (in c. di p.). In questi studi si considera un tono di frontiera H% per l'interrogativa totale e si descrive per l'italiano di Roma un accento tonale di tipo H\*+L (compatibile con quello osservabile nei profili descritti negli altri studi). Questa rappresentazione si attaglia anche al primo profilo stilizzato della tabella IARI che associa alla domanda nella varietà romana d'italiano uno schema tonale di tipo H\*+L LH%. Tuttavia, come sottolineiamo nel nostro articolo in corso di pubblicazione, nei lavori di E. Sardelli si considera anche lo *scaling* locale dei profili trascritti: pur tenendo conto della possibilità che le rese siano più variabili in funzione dell'esecuzione dei locutori e delle condizioni di produzione, si registra infatti un segmento discendente del profilo che si estende su un intervallo di 3,6 sT, mentre si valuta una risalita finale che rimane più contenuta (1,4 sT).

<sup>6</sup> Le registrazioni romane presenti tra i dati del progetto IARI sono discusse nel capitolo sull'italiano regionale nel recente volume a cura di S. Frota e P. Prieto (2015).

<sup>7</sup> Quest'autore è l'unico a offrire una bozza più dettagliata della variazione locale mediante il ricorso a tonogrammi diversi per i modelli intonativi tipici di varie pronunce. Se ne hanno ad es. quattro per la continuazione e due per l'interrogativa (in quest'ultimo caso, il tonogramma della tonia ritenuta tipica della periferia Est presenta addirittura una preaccentuale alta, un tratto che non ci è stato ancora possibile verificare).



## 2. L'INTONAZIONE DI ROMA IN AMPER

Lo studio pilota condotto nel 2015 i cui risultati sono stati anticipati in De Iacovo e Romano (in c. di p.) fa parte di un progetto sperimentale più ampio all'interno della sezione italiana di AMPER sulla caratterizzazione dialettale della prosodia. Il corpus definito in quell'occasione è descritto anche in Romano e De Iacovo (2016).

### 2.1. Valutazioni generali

I locutori sono 4 giovani (due maschi, M, e due femmine, F) di età compresa tra i 24 e i 32 anni, originari dei quartieri e delle zone di Roma precisati da Contini e Romano (2016). In base alle considerazioni espresse in quella sede, descriviamo qui i dati dei locutori F24 (Parioli) → 0655 e M23 (Prima Porta) → 0656.

Le quattro sezioni del corpus sono state archiviate per ciascuno dei locutori considerati privilegiando l'analisi di questi ultimi due, in base a valutazioni qualitative e quantitative (cfr. Contini e Romano, 2016). Nella figura 1 si vedono le curve dei prototipi.

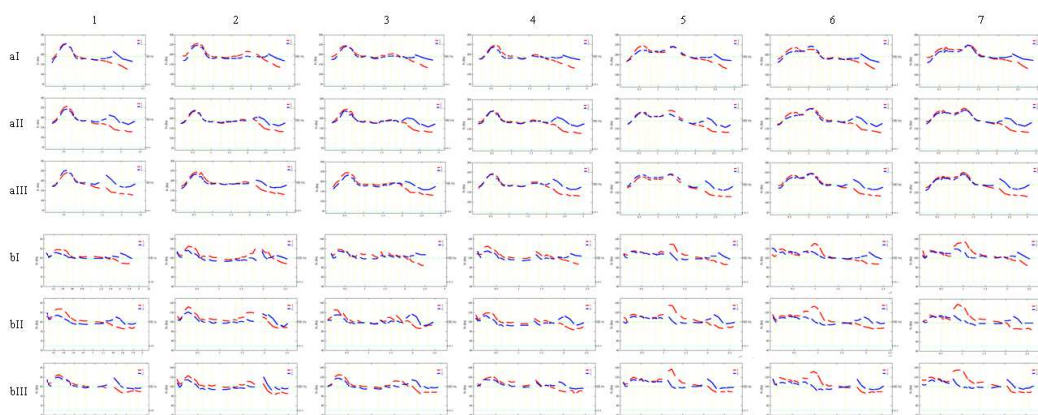


Figura 1. Curve di  $f_0$  dei prototipi per le due modalità dichiarativa (rosso, chiaro) e interrogativa (blu, scuro). Nelle tre righe in alto (a) i grafici della locutrice 0655 e nelle tre in basso (b) quelli del locutore 0656. In I si allineano i grafici dei confronti tra enuncianti ossitoni, in II quelli tra enuncianti parossitoni, in III quelli tra enuncianti proparossitoni. In 1, s'incolonnano gli enuncianti senza espansione; in 2-3-4 quelli con espansione in  $SN_2$ ; in 5-6-7 quelli con espansione in  $SN_1$ .

### 2.1. Caratterizzazione ritmico-intonativo del parlato nel corpus fisso AMPER

Entrambi i parlanti 0655 e 0656 mantengono un buon controllo della propria produzione (0656 presenta occasionalmente delle scelte di tematizzazione diverse). Questo garantisce la possibilità di condurre uno studio quantitativo preliminare in grado di suggerire gli elementi funzionali della prosodia di questa parlata. Nelle produzioni analizzate la  $f_0$  di 0655 evolve da un minimo di 128 a un massimo di 256 Hz con medie leggermente al di



sopra di una *flm* di circa 190 Hz<sup>8</sup>. Gli enunciati presentano, nel complesso, poca variazione da una ripetizione all'altra (v. Contini e Romano, 2016). Nel caso di espansione nel SN<sub>1</sub> (v. Fig. 1, colonne 5, 6 e 7) per le due modalità si osservano regolarmente due picchi protonici<sup>9</sup> seguiti da un contorno terminale che differenzia le due modalità. Nelle frasi dichiarative si ha una discesa finale che si manifesta in maniera significativa partendo dall'ultima vocale accentata; il profilo resta in seguito piuttosto piatto e stabile sulle vocali successive.

La curva delle domande è invece caratterizzata da una salita pretonica in una regione frequenziale piuttosto vicina ai valori medi di  $f_0$ , con un profilo che allinea una discesa melodica sulla vocale nucleare, rallentando su eventuali sillabe successive e accennando, laddove possibile, una leggera risalita finale a metà della postaccentuale, nel caso parossitono, o sulla seconda, nel proparossitono. Il profilo finale presenta queste stesse caratteristiche nei casi senza espansioni (colonna 1) o di espansione in SN<sub>2</sub> (colonne 2, 3 e 4). Differenze minime si stabiliscono nella realizzazione dell'ultimo accento protonico che si presenta con un maggiore rilievo soltanto nelle asserzioni (nel 92% dei casi).

Un'ultima considerazione su questi dati riguarda la maniera di adattare il profilo finale all'approssimarsi dell'ultima posizione accentuale al confine della frase e, in particolare, l'adattamento che si presenta nella condizione di ossitonia. Il contorno descritto sopra tende infatti a dilatarsi sulle due postaccentuali in proparossitonia, ma si trova senza elementi postaccentuali nel caso di struttura ossitona finale (impropriamente detta 'tronca', in questi casi). La soluzione presente nei dati 0655 (e talvolta anche in quelli di 0657) è quella della propagginazione: la vocale è praticamente raddoppiata in lunghezza (rispetto alla stessa vocale nell'enunciato dichiarativo) in condizione di variazione timbrica trascurabile, con un profilo discendente che interessa solo la prima parte (57% circa), seguito da una sezione con profilo piatto (31% in media) e un accenno finale di risalita (di soli 3-4 Hz) che si sviluppa in un intervallo più breve (< 11%). Si può parlare in questo caso di compressione del contorno terminale di modalità (CTM), su un intervallo ottenuto però con l'ausilio di una 'vocale escrescente'<sup>10</sup>.

Nelle produzioni di 0656, invece, la  $f_0$  varia da un minimo di 82 a un massimo di 148 Hz con medie che sono leggermente al di sopra di una *flm* di circa 100 Hz<sup>11</sup>.

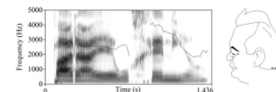
<sup>8</sup> Nei dati del corpus, la  $f_0$  media per enunciato di 0655 è di 194±16 Hz alla modalità dichiarativa (D) e di 201±9 Hz a quella interrogativa (I).

<sup>9</sup> Il primo si trova in conclusione di una salita che si compie nel corso della prima vocale accentata e il secondo in corrispondenza dell'ultima sillaba accentata del gruppo, generalmente anticipato verso il suo attacco. Si noti che alla vocale accentata del verbo, caratterizzata da un andamento che lega il profilo accentuale precedente con il contorno finale, non è attribuito alcun rilievo melodico.

<sup>10</sup> La resa del CTM in queste condizioni è tale da lasciar pensare a una maggiore propensione del locutore (nei dati 0656) a rinunciare a realizzare questa risalita finale (già di per sé poco rilevante in 0655). Ferma restando la tendenza alla propagginazione e la conferma della compressione nelle rese di 0656, si evidenzia una maggiore disposizione al troncamento da parte del locutore (nel suo caso si ha, infatti, sulla vocale finale una ripartizione del CTM in fasi organizzate secondo le seguenti proporzioni: 60, 33 e 7%).

<sup>11</sup> Nei dati di 0656, la  $f_0$  media è di 107±7 Hz alla modalità D e di 105±4 Hz alla modalità I.





Per questo locutore, non si presentano con la stessa evidenza i due picchi protonici osservati per 0655 in caso di espansione in  $SN_1$  (v. colonne 5, 6 e 7). Le due modalità differiscono infatti in modo considerevole già in questa sezione, dato che lo schema dichiarativo prevede un maggior rilievo in corrispondenza della sillaba interessata dall'accento di gruppo e una maggiore decisione nella sua chiusura (prima del verbo). La prima parola del gruppo, che beneficia di una prominente residua sulla sua sillaba accentata grazie a una maggior lunghezza relativa, presenta un rilievo melodico poco appariscente che acquista significatività ( $p < 0,01$ ;  $ngl = 27$ ) nel caso di enunciati assertivi e nella condizione di massima prossimità dell'accento di gruppo (bI-II-III.7 in Fig. 1)<sup>12</sup>.

Un'organizzazione sensibilmente diversa in termini temporali appare rispetto ai dati di 0655, oltre che per il diverso trattamento dell'ultima vocale accentata in ossitonia, anche nel caso della vocale risultante dalla fusione di quella finale del verbo e dell'articolo.

L'ultima vocale accentata è in modo abbastanza sistematico la più lunga (tra i 128 e i 157 ms per 0655 e tra i 100 e i 134 ms per 0656), ma presenta una progressione di lunghezza nei casi di maggiore arretramento della posizione accentata nei dati di 0656 ( $127 > 121 > 100$  ms) che si contrappone a una sostanziale uniformità nei dati di 0655 (nei quali la durata nei parossitoni è in media  $149 \pm 8$  ms e nei parossitoni  $152 \pm 7$  ms).

In vista di una stilizzazione del *CTM*, possiamo infine confermare quanto osservato nei dati 0655 (v. De Iacovo e Romano, 2016): normalizzando tutti i valori misurati, i due segmenti più significativi che realizzano l'opposizione di modalità segnano, quindi, una discesa di  $-3,50 \pm 1,64$  semitoni (sT) sulla vocale nucleare nel caso di 0655 e, più stabilmente, di  $-3,18 \pm 0,47$  nel caso di 0656 (cfr.  $-3,6$  sT nei dati di Sardelli, 2006). Al contrario, se l'andamento ascendente finale è di  $1,92 \pm 0,66$  sT – ed è quindi più visibile – per 0655, si ha  $0,53 \pm 0,51$  nei dati di 0656, per cui tende a essere più contenuto e più variabile (una media tra i due si approssima tuttavia decisamente al valore di  $1,4$  sT registrati da Sardelli, 2006). Si potrebbe concludere quindi asserendo che, ferma restando una certa variabilità soggettiva nelle strategie di contrasto tra le modalità nella sezione protonica dell'enunciato (in funzione di sensibili sfumature nelle modalità di tematizzazione), il modello medio del profilo melodico finale con cui si fanno le domande a Roma prevede una discesa melodica sulla vocale nucleare di poco meno di  $3,5$  sT (a cavallo della *flm* del parlante) seguita eventualmente da una risalita finale più o meno decisa che tende a riportare l'altezza su valori medi (vs. le asserzioni che tendono a terminare su valori decisamente bassi,  $-3,2 \div 3,4$  rispetto alla *flm*).

### 3. CONCLUSIONI

Dopo una rassegna preliminare dei principali studi sull'intonazione romana, approfittando della quale abbiamo accennato all'interesse di uno studio diacronico della stessa, abbiamo

<sup>12</sup> Nella frase dichiarativa, la seconda parola presenta una netta discesa melodica sulla vocale accentata e un picco che può essere anticipato sulla preaccentuale nel caso di un ossitono finale. Il rilievo rispetto ai valori raggiunti nella stessa posizione nelle domande (v. col. 5, 6 e 7 per bI-II-III in Figura 1) può essere di più di 3 sT (laddove in 0655 i valori sono simili nelle due modalità).





riassunto alcuni aspetti di caratterizzazione prosodica della parlata di Roma partendo dai dati raccolti per questa località nell'ambito del progetto *AMPER*.

Le modalità di realizzazione delle frasi dichiarative e interrogative sono state discusse sulla base delle produzioni di quattro locutori di diversi quartieri, confermando le osservazioni di studi precedenti, mettendo in rilievo alcuni schemi particolarmente sistematici e segnalando alcune differenze soggettive.

Abbiamo sottolineato come – trattando di fenomeni tipici di un parlato dialettale simulato (particolarmente inaffidabile laddove le registrazioni siano effettuate con metodi di elicitazioni stranianti che inducano situazioni innaturali) – sia stato necessario sottoporre i dati raccolti a un'attenta selezione. Gli schemi rilevati negli enunciati dei locutori più affidabili si riferiscono, quindi, a un parlato con una buona rappresentatività della pronuncia romana *cólta*, anche se possono apparire con tratti più accentuati in uno stile popolare e ritrovarsi attenuati in registri più sorvegliati nell'italiano cittadino.

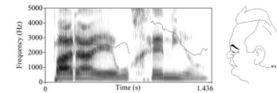
Sebbene non sia possibile conoscere con esattezza le condizioni di evoluzione di alcuni aspetti della prosodia dal latino all'attuale parlata, abbiamo descritto i profili caratteristici che solitamente proiettiamo, nella finzione dei nostri tempi, nelle ricostruzioni parodistiche dell'antica Roma. E, se anche si trasferiscono *mutatis mutandis* da uno stile all'altro e dal dialetto all'italiano, non è detto che abbiano conservato con continuità soluzioni intonative tipiche di quella lingua.

#### **RINGRAZIAMENTI E DEDICA**

Siamo debitori nei confronti di tutti i nostri informatori. Esprimiamo riconoscenza a Michel Contini e Carolina Jorge Trujillo, con cui abbiamo potuto discutere nel corso dell'ultimo anno, dell'impostazione e dei progressi di un lavoro sull'intonazione delle lingue della Romania e ad Ana Ma. Fernández Planas (e all'équipe del *Laboratori de Fonètica de la Universitat de Barcelona*) per lo spazio accordatoci in questa pubblicazione. Concludiamo con una dedica al festeggiato, al nostro benemerito Eugenio, modello di stile accademico e generosità culturale, instancabile e appassionato promotore di ricerche e collaborazioni, ma – allo stesso tempo – coraggioso propugnatore di idee originali e punti di vista disposti al confronto e alla ridefinizione. Il nostro augurio è che possa dedicarsi con sempre maggiore attenzione alla ricerca nel settore in cui è stato maestro, senza sacrificare i suoi interessi per gli aspetti coreutico-musicali nella comunicazione umana nel cui ambito di studio amici e colleghi sono sicuri che potrà sempre contare su qualcuno in grado di «ricondurlo in tono».

#### **4. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

- AMPER* - Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman, v. Romano et al. (2014).  
*IARI* - Interactive Atlas of Romance Intonation, v. Prieto et al. (2010-2014).  
BOLDRINI, S. (1993): *La prosodia e la metrica dei romani*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.  
CANEPARI, L. (1992): *Manuale di Pronuncia Italiana*, Bologna, Zanichelli. 1999.  
CANEPARI, L. (2003): *Manuale di Fonetica*, Monaco, Lincom, 2004.
-



- CONTINI M. e ROMANO A. (2016): «Coerenza, congruenza e affidabilità dei dati in un campione di enunciati nel dialetto di Roma», in A. Ma. Fernández Planas (ed.): *53 reflexiones sobre aspectos de la fonética y otros temas de lingüística*, Barcelona, pp. 171-180.
- DE DOMINICIS, A. (2002): «Assertive e interrogative a Bologna e Roma», in A. Regnicoli (a cura di): *La fonetica acustica come strumento di analisi della variazione linguistica in Italia*, Roma, Il Calamo, pp. 129-136.
- DE IACOVO, V. e A. ROMANO (2016): «La variation dialectale de l'intonation en Italie: le cas de Rome», *Dialectologia, special issue 6*, pp. 109-126.
- FROTA, S. e P. PRIETO (a cura di) (2015): *Intonation in Romance*, Oxford, Oxford University Press.
- GARDE, P. (1968): *L'accent*, Paris, Presses Universitaires de France.
- HERRERO LLORENTE, V. J. (1971): *La lengua latina en su aspecto prosódico*, Madrid, Gredos.
- MAROTTA, G. (2006): «L'algoritmo accentuale latino nel confronto di due teorie fonologiche», in R. Oniga e L. Zennaro (a cura di): *Atti della Giornata di linguistica latina*, Venezia, 7 maggio 2004, Venezia, Cafoscarina, pp. 133-158.
- PANCONCELLI-CALZIA, G. (1939): «Über die "Frageton" im Italienischen», *Vox Romanica*, 4/1, pp. 35-47.
- PRIETO, P.; J. BORRÀS-COMES e P. ROSEANO (a cura di) (2010-2014): *Interactive Atlas of Romance Intonation*.  
<http://prosodia.upf.edu/iari/> [28/02/2016].
- ROMANO, A. e M. CONTINI (2001): «Un progetto di Atlante geoprosodico multimediale delle varietà linguistiche romanze», in E. Magno Caldognetto e P. Cosi (a cura di): *Multimedialità e multimedialità nella Comunicazione*, Padova, Unipress, pp. 121-126.
- ROMANO, A.; M. CONTINI e J.-P. LAI (2014): «L'Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman: uno strumento per lo studio della variazione geoprosodica», in F. Tosques (a cura di): *20 Jahre digitale Sprachgeographie*, Berlin, Humboldt-Universität-Institut für Romanistik, pp. 27-51.
- SARDELLI, E. (2006): «Due realtà linguistiche urbane a confronto (Roma e Milano): quali parametri prosodici per un modello plausibile? », in R. Savy e C. Crocco (a cura di): *Analisi prosodica: teorie, modelli e sistemi di annotazione*, Padova, ISTC/EDK ed, pp. 99-110.
- SARDELLI, E. e G. MAROTTA (2007): «Prosodic Parameters for the Detection of Regional Varieties in Italian», in J. Trouvain e W. J. Barry (a cura di): *Proceedings of the XVI<sup>th</sup> ICPhS* (Saarbrücken), pp. 1281-1284.
- UBERTI, M. (2007): «Coniectura latinæ poesis metrica ratione legendæ temporum nostrorum experientia musica considerata», *Latinitas* (Città del Vaticano), a. MMVII, lib. II, 168-176  
<http://www.maurouberti.it/coniectura/coniectura.html> [28/02/2016].
- VAISSIÈRE J. (1996): «From Latin to Modern French: on diachronic Changes and synchronic Variations», *AIPUK (Arbeitsberichte des Instituts für Phonetik und digitale Sprachverarbeitung der Universität Kiel)*, 31, pp. 61-74.